

CGIL



MONZA E BRIANZA

PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO TERRITORIALE

1. La difesa dei posti di lavoro e delle aziende sul territorio è stata la priorità dell'intervento di CGIL CISL UIL sul territorio di MB, per contrastare una crisi produttiva ed economica importante, sia per gli effetti sul lavoro che per la distribuzione del reddito.

La situazione occupazionale del territorio è tanto grave quanto nascosta: la cassa integrazione nelle sue diverse forme coinvolge migliaia di lavoratori, le domande di disoccupazione all'INPS hanno toccato picchi storici, le prospettive occupazionali per i giovani sono un'incognita

L'intero territorio della provincia di Monza e Brianza è contrassegnato da stati di crisi conclamati, anche in aziende "storiche" e in settori sin qui considerati di eccellenza.

Scompaiono marchi fino ad ora considerati vanto dei distretti industriali brianzoli: per effetto di crisi di liquidità, di carattere finanziario, per scelte di delocalizzazione, per la caduta, rapida e verticale, di competitività.

Tecnologie logore, prodotti superati da un mercato sempre più aggressivo, scelte di trasferimento di intere imprese in paesi considerati più funzionali ai margini di profitto, qualità insufficiente per affrontare il mercato globale lasciano sul terreno molti posti di lavoro anche nell'eccellente Brianza.

Il sistema produttivo territoriale e la politica locale reagiscono nel loro complesso non considerando prioritario l'impatto sul lavoro e i redditi delle famiglie di questo che può essere considerato un rischio-declino industriale: è in discussione il benessere e la qualità della vita fin qui conquistati in stagioni "epiche" del manifatturiero locale.

2. Cgil Cisl e Uil della Brianza sono stati tra i promotori, nel dicembre 2009, di un patto per l'integrazione delle azioni contro la crisi e per salvaguardare l'occupazione e il sistema produttivo, sottoscritto da tutti gli attori istituzionali e sociali del territorio.

Questa intesa è servita per affrontare le singole situazioni di crisi che si sono determinate nel tempo, ma poco è stato fatto per realizzare quella coesione del sistema locale capace di realizzare strategie comuni per la ripresa dell'attività produttiva.

Dopo la sigla del protocollo comportamenti estemporanei del sistema delle imprese e della politica hanno consentito la frammentazione, abbandonato alla solitudine lavoratori e imprenditori, rischiando di consegnare il sistema ad un fai-da-te mosso più spesso da pulsioni individuali o di gruppo che da logiche di sistema e di sviluppo.

In questi ultimi anni molte sono le aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione, in tutte le sue diverse forme, come alla Cassa in deroga, che ha fornito risposte anche in quelle realtà prive di ammortizzatori classici.

Troppe sono state però le aziende che, senza pensarci troppo, hanno attivato procedure di mobilità o licenziamento, rinunciando, a priori, a verificare possibili strade d'investimento e di rilancio e persino ad utilizzare i contratti di solidarietà, così com'era stato concordato nell'intesa citata.

La gravità della crisi avrebbe consigliato l'abbandono di comportamenti ordinari e burocratici anche da parte di tutti gli attori economici e sociali del territorio e l'avvio di pratiche coraggiose, innovative, più efficaci ed eque.



La situazione economico-produttiva si è ulteriormente deteriorata.

La distribuzione del reddito si è fortemente polarizzata, riducendo il peso della classe media: esattamente come nel resto del paese i ricchi sono sempre più ricchi e lavoratori e pensionati faticano sempre di più a fronteggiare i costi di un tenore di vita accettabile e non a rischio di povertà.

Soprattutto nessuna azione di confronto sul futuro produttivo ed occupazionale del territorio è stata messa in campo per realizzare una condivisione degli scenari che producesse azioni finalizzate all'innovazione, alla riqualificazione, al sostegno delle aziende che ancora, su questo territorio, avrebbero un futuro.

Poche riflessioni e nessuna azione sono state messe in campo per innalzare la competitività territoriale, che è fatta di istruzione, di infrastrutture materiali e immateriali, di buon funzionamento della pubblica amministrazione, di welfare, di buone politiche.

Per offrire – complessivamente, come territorio – condizioni di avvio di nuove imprese e di sviluppo favorevoli a nuovi investimenti.

3. Per recuperare terreno è necessaria una riforma fiscale che riduca il peso del prelievo sulle famiglie, utilizzando a tal fine anche le risorse di una tassazione sui grandi patrimoni che renderebbe più equa la distribuzione dei pesi della crisi.

Servirebbe un'iniezione di fiducia fatta non di parole, ma di azioni: ammortizzatori sociali tempestivi e per tutti, politiche attive del lavoro e soprattutto mobilitazione delle intelligenze, premi per gli investimenti innovativi, in tecnologia, qualità, in produzioni su linee "verdi" (quali progetti di cura del territorio, la prevenzione ambientale, la produzione di energia economica e pulita, l'investimento sui beni comuni) e il sostegno alle aziende sottoposte a crisi finanziarie.

Le difficoltà ad avere credito, la ridotta capacità di molte imprese a internazionalizzare, il ridotto peso della ricerca e dell'innovazione, la finanza che continua a mantenere una primazia su produzione e politica, la delocalizzazione di alcune produzioni, ci rimandano ad una maggiore responsabilità nel tenere in vita un sistema, quello manifatturiero, ancora decisivo per un Paese che non vuole arrendersi. Così, certamente, in Brianza.

D'altro canto la scommessa sulla qualità del welfare pubblico locale sarebbe uno strumento necessario di governo delle disuguaglianze e contemporaneamente un investimento per lo sviluppo del territorio: la competitività territoriale (valore aggiunto della competitività del sistema produttivo locale) passa anche attraverso un welfare solido, compiuto e capace di garantire tanto i diritti quanto la direzione dello sviluppo.

L'andamento del mercato del lavoro in Brianza penalizza del resto in modo evidente le donne: la loro partecipazione al mdl è messa in discussione. Anche questo territorio è ben lontano dagli obiettivi di Lisbona. Le prospettive di carattere occupazionale deprimono in particolare le aspettative dei giovani, delle donne e dei lavoratori ultra cinquantenni.

4. S'impone da subito un lavoro comune – delle Istituzioni e delle Parti Sociali - per accompagnare una ripresa che si presenta ancora lontana e dagli esiti incerti, nella consapevolezza che i maggiori vantaggi competitivi del nostro territorio risiedono nella capacità di fare innovazione e nella qualificazione del lavoro, fattori che hanno sempre contraddistinto l'identità delle nostre eccellenze produttive.

Si devono trovare tutte le strade per rilanciare gli investimenti e per tutelare le lavoratrici e i lavoratori che rischiano il posto di lavoro, fornendo loro tutte le risposte che un sistema territoriale può mettere in essere, anche attraverso un insieme di politiche attive del lavoro mirato ed efficace.

In questo quadro il settore del Green-Tech del territorio può rappresentare uno strumento importante nel panorama dell'innovazione e della ricerca tecnologica; così come nel settore del legno-arredo va lanciata una sfida agli attori economici e sociali che valorizzi le eccellenze della Brianza e ne faccia un punto cardine.

CGIL CISL UIL muovono dalla consapevolezza che una ripresa stabile e duratura si fonda sul rispetto dei diritti e sulla piena valorizzazione del lavoro.

La ricerca di soluzioni non può continuare a essere gestita in modo isolato, episodico, ma deve poggiare su un disegno più ampio di politica industriale, di sviluppo produttivo ed economico di Monza e Brianza, il solo in grado di fornire possibilità di futuro al territorio, e più in particolare, ai giovani che in questo vivono e lavorano.

I problemi del lavoro non possono essere confinati alla gestione di questa o quell'azienda, di questo o quel comune: devono essere affrontati – la Provincia ha grandi responsabilità da questo punto di vista – in un'ottica di concertazione con tutti gli attori e di corresponsabilità nell'ambito di un sistema economico-produttivo locale che deve finalmente riconoscere la propria identità e il proprio profilo territoriale.

La nostra proposta di costruire percorsi di riconoscimento della professionalità e delle eccellenze locali, anche attraverso la creazione di un marchio "made in Brianza", va in questa direzione.

Per i giovani è necessario favorire le occasioni per l'accesso al lavoro, utilizzando anche lo strumento dell'apprendistato e comunque in grado di sottrarli ad un eterno itinerario da precari.

Vanno anche per questi motivi favoriti gli accordi di secondo livello, nella piena valorizzazione dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, che abbiano l'obiettivo di sostenere progetti di innovazione e di difendere il reddito dei lavoratori, già di fronte ad un welfare pubblico in forte riduzione.

Il tema emergenziale della continuità nel finanziamento della cassa integrazione in deroga è certamente uno dei tanti che può essere affrontato congiuntamente dagli attori del sistema produttivo territoriale e dalle Istituzioni locali.

La gestione di questo strumento va in ogni caso rimodulata e ricondotta alle dimensioni delle reali necessità delle imprese e del mantenimento dell'occupazione.

- 5.** A quest'azione sul versante contrattuale va coordinato il ruolo degli enti locali, che forzi i limiti imposti dallo sciagurato Patto di Stabilità e provi a minimizzare i disastrosi interventi di taglio del budget delle Autonomie Locali che per ben tre volte, dal 2010, ha decimato le capacità di intervento dei Comuni.

La punitiva politica di riduzione dei trasferimenti ai Comuni ha reso irrealistica qualsiasi propaganda federalista. Nel 2011 si sono registrati significative riduzioni dei servizi sociali e un aumento della tassazione locale (comprensiva delle tariffe) intorno al 15%.

La drastica riduzione dei Fondi sociali nazionali, falcidiate dell'80% dal Governo determinerà una situazione nella quale solo un terzo dei servizi sociali distrettuali sia salvaguardata nel 2012.

CGIL CISL UIL di MB non rinunciano alla proposta di costituire un *fondo di garanzia* finanziato con risorse pubbliche e private finalizzato al sostegno delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati che si trovino temporaneamente in gravi difficoltà finanziarie, anche favorendo progetti di micro credito.

Il *fondo* potrebbe essere utilizzato, del resto, anche per garantire finanziamenti a progetti di vita, familiari o di lavoro di giovani precari che vogliano scommettere positivamente sul loro futuro.

E' di tutta evidenza come in una situazione di forte crisi la tutela e la promozione della partecipazione delle donne al mdl passa anche attraverso politiche di conciliazione dei tempi che rischiano invece di essere drasticamente ridimensionate.

Dai Comuni vanno utilizzati tutti gli spazi derivanti dalle norme per recuperare l'evasione fiscale, per rilanciare gli investimenti e per mantenere ancora significativo il welfare pubblico locale.

La corrente programmazione integrata delle risorse insieme al coordinamento delle politiche del lavoro e della formazione, dello sviluppo della ricerca e dell'istruzione, sono il terreno di verifica dell'effettiva utilità della Provincia.

Solo così – tra l'altro – potrà essere rilanciato un settore come quello edilizio, in forte contrazione; potranno essere tutelate le fasce più deboli della popolazione e si potranno dare risposte innovative a una domanda sociale sempre più diversificata.

In quest'ottica proponiamo la progettazione condivisa e poi la costituzione di Consorzi tra Comuni, in grado di fare contrasto all'evasione e all'elusione fiscale efficace e produttiva, come già realizzato per il Catasto.

Una lotta che va di pari passo a quella battaglia contro la presenza della malavita organizzata, specie mafiosa, che contraddistingue l'impegno unitario di queste organizzazioni e che deve essere anche la caratteristica dell'impegno delle istituzioni per favorire l'emersione del lavoro nero, grigio o irregolare, proponendo appalti che prevedano il principio dell'offerta economicamente vantaggiosa e il controllo dei cantieri.

CGIL CISL UIL promuoveranno a breve un'iniziativa sui temi del rapporto tra lavoro e legalità che coinvolga esperti, Istituzioni preposte, Associazioni imprenditoriali e forze sociali.

Le difficoltà della fase devono essere lo stimolo per costruire le condizioni di una condivisione degli scenari e delle azioni tra produttori, forze sociali e istituzioni, per promuovere in modo unitario idee e scelte sulla qualità dello sviluppo del territorio di Monza e Brianza.

A questo proposito va infine segnalato il ruolo decisivo dei lavoratori pubblici, penalizzati dal blocco dei contratti di lavoro e dei salari e da una serie di provvedimenti iniqui del Governo, ripristinando spazi contrattuali e di rappresentanza.

6. CGIL CISL UIL di Monza e Brianza ritengono che la consapevolezza del peso straordinario che queste situazioni di crisi pongono sulle spalle dei lavoratori sia decisamente scarsa sul territorio.

Parlare il minimo possibile della sofferenza reddituale dei lavoratori e dei pensionati, lasciare che solo la Chiesa locale, attraverso il pur meritevole Fondo Famiglia e lavoro, si preoccupi di questo, o addirittura sostenere che la crisi è in via di soluzione significa esorcizzare il presente e cancellare le preoccupazioni per il futuro.

CGIL CISL UIL intendono dire a gran voce che questa emergenza deve di essere affrontata.

Vogliono dare il loro contributo di responsabilità e di proposta a partire dal fatto che i numeri e la dimensione delle difficoltà siano chiari a tutti: parti sociali, imprenditori, politica.

Per questo CGIL CISL UIL di Monza e Brianza chiamano i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate a una giornata di visibilità del mondo del lavoro in difficoltà che si terrà il giorno 24 novembre, giovedì.

Chiedono alle RSU delle aziende in crisi di mandare un segnale al territorio attraverso l'allestimento di gazebo e presidi all'esterno delle aziende stesse; alle RSU dei lavoratori pubblici e della scuola - dove ci siano vertenze in atto - di rendere visibile il loro disagio; alle pensionate e ai pensionati di organizzare, nella stessa giornata, analoghe iniziative di mobilitazione nelle piazze dei principali Comuni della Provincia.

Cgil Cisl e Uil Brianza, sulla base delle valutazioni qui contenute, presenteranno all'insieme del territorio un documento di proposte e priorità per il rilancio produttivo, lo sviluppo, l'occupazione e la coesione sociale.